

Nuove speranze da staminali materne per curare malattie genetiche nel pancione

ROMA. Nuove speranze da uno studio statunitense per trattare malattie genetiche del bebè già nel pancione. Le "cellule bambine" della futura madre, estratte dal midollo osseo, possono essere iniettate nel feto per contrastare patologie genetiche ancor prima della nascita. Una strada che era stata già tenta in passato, ma che era apparsa piena di ostacoli, spingendo gli studiosi a perdere interesse per questo importante filone di ricerca. A riabilitarlo è la University of California di San Francisco: il team, guidato da Tippi

Le cellule della futura madre si potranno trapiantare nel feto a scopo terapeutico

MacKenzie, ha stabilito che è in realtà la risposta immunitaria della madre a porre una barriera al trapianto di cellule staminali nel feto. L'unico modo per superarla è trapiantare "cellule bambine" estratte proprio dalla madre in attesa. «Ora, per la prima volta - spiega - abbiamo una strategia praticabile per trattare disturbi

congeniti con cellule staminali ancor prima della nascita». La scoperta sorprendente è che quindi la "colpa" era del sistema immunitario della madre. «Ora che sappiamo che il feto può tollerare una fonte di staminali "esterne" - aggiunge MacKenzie - Possiamo davvero pensare in grande e prendere in considerazione l'ipotesi di utilizzare "cellule bambine" per trattare di tutto, dai disturbi neurologici ai problemi muscolari prima della nascita».

